

Comunicato stampa del Gruppo Valmalenco

A tutti gli organi di informazione con preghiera di pubblicazione

Strada Campo Moro – Musella: replica all'articolo apparso su "La Provincia quotidiano" del 10/09/2003 pag. 13 dal titolo "Nessun rischio per la pista".

L'articolo offre interessanti spunti di riflessione.

Ribadiamo che nel nostro atto fondativo e d'intenti consideriamo il Comune un'interlocutore "amico" con cui si intende dialogare in maniera propositiva. E' con questi intenti che rispondiamo ai signori Sindaci di Lanzada e Torre.

Non abbiamo mai dichiarato che il progetto della strada nasconde futuri progetti idroelettrici. Basta ed avanza l'impianto appena terminato (invitiamo tutti a fare un giro nei paraggi). Ed è indiscutibile che la costruenda strada servirà moltissimo al concessionario per le operazioni di controllo e regolazione dell'opera di presa (situata prima della piana di Campascio). In questo caso l'interesse non è nascosto ma estremamente palese.

Se poi aggiungiamo che, a quanto sembra, la ditta vincitrice dell'appalto è la stessa che ha eseguito le opere dell'impianto idroelettrico in quel di Campascio e sembra che i lavori inizieranno da Campascio (dalla fine del tracciato) perché i mezzi di lavoro della ditta sono in quel luogo, avremmo un quadro che confermerebbe quanto da noi sostenuto: in linea generale la presenza di un'impianto idroelettrico richiama la costruzione di una strada e, viceversa, la presenza di una strada richiama la costruzione di impianti idroelettrici.

I Sindaci sostengono che la strada "... viene realizzata su istanza di coloro che frequentano l'Alpe Musella..." e più avanti: "... che a questo punto va inserita in un discorso di salvaguardia della montagna. Per mantenere vivo un'alpeggio ...". Crediamo che questo sia il punto delicato: La montagna, al di là dei certificati di proprietà, dovrebbe essere considerata un bene comune di tutti e la sua fruizione o la sua modificazione dovrebbe essere sottratta ad influenze di tipo "privatistico" e ponderata sulla base di valutazioni di interesse pubblico. Si vuole giustificare la costruzione di una strada sostenendo che coloro che frequentano Musella l'hanno richiesta. Seguendo il filo del ragionamento ogni cittadino che ha la baita in montagna (leggi "seconda casa") vorrebbe la sua strada ecc. ecc. Sappiamo tutti dove ci condurrebbe nel giro di pochi lustri (ci sta conducendo!) un siffatto ragionamento: allo sfacelo ambientale ed allo sperpero di risorse pubbliche.

La presenza di un alpeggio da mantenere vivo è certamente un altro corno del problema ma noi pensiamo che la cura adottata (la costruzione della strada) ammazzerà presto il malato ovvero avremo un ambiente globalmente alterato non più appetibile o fruibile (come ribadiamo nel pezzo riportato alla fine di questo comunicato). Siamo certi che l'aiuto agli alpigiani sia più produttivo dando loro aiuti per ristrutturare i luoghi di vita e di lavoro (baite, stalle).

La salvaguardia della montagna arriva buon ultima a coprire, come la coperta di Linus, le carenze progettuali. Ci dobbiamo salvaguardare da chè? Dagli incendi, dalle frane? La presenza di una strada servirebbe a questo scopo? Si può rispondere solamente in maniera fideistica: noi diciamo che non serve, punto.

Quanto è stato stanziato da C.M. Sondrio per questa strada? 150.000 Euro ? Diciamo bene?

Per un attimo diamo per scontato che si inizi la costruzione della strada. Se seguiamo le buone regole di costruzione quante centinaia di metri si costruiranno? Noi diciamo poche centinaia. Se invece si esegue lo scasso senza eseguire opere murarie ne scolo delle acque probabilmente i soldi stanziati saranno sufficienti. La seconda condizione

contraddirebbe quanto detto dai Sindaci: “... non si tratterà di uno scempio ambientale” e ancora “massimo rispetto per l’ambiente e presto i lavori verranno ricoperti da nuova vegetazione una volta finiti i lavori”. Aggiungiamo che alcune centinaia di metri di strada dovranno percorrere una costa rocciosa, pertanto la loro costruzione sarà parecchio costosa sia in termini ambientali che economici.

Ancora una volta si intraprende un progetto senza la valutazione oggettiva dei costi economici e ambientali per un motivo solo in apparenza valido.

Ribadiamo la parte del precedente comunicato, fondamentale per noi, a cui non è stata data sufficiente importanza ne risposta:

A cosa serve realmente questa strada? Non capiamo bene.

Che metodologie di lavoro e di costruzione si intenderebbero adottare? Quelle applicate ad altre strade di montagna prive di muri di sostegno e di idonei scoli per le acque?

Stiamo innescando un’altra bomba che potrebbe causare calamità future?

Il bosco di piante secolari interessato dal passaggio della strada ha poco valore?

...

E’ giunto il tempo che ogni importante modificazione del territorio debba essere illustrata alla popolazione residente, alle componenti della società locale e che da loro provenga un’importante segnale di approvazione o diniego.

La domanda che spesso si elude è la seguente: Che tipo di sviluppo futuro vogliamo?

Proprio nel momento in cui gli operatori turistici della Valmalenco tirano le prime somme delle presenze di questa estate, e pare che non ci sia molto da ridere, dobbiamo chiederci cosa vogliamo noi del luogo, ma soprattutto cosa vogliono o vorrebbero gli ospiti che ogni anno amano passare qualche giorno da noi.

Noi non abbiamo dubbi in proposito: il futuro se lo giocheranno le località dove l’ambiente sarà il più possibile integro, al lontano dalle “giostre del divertimentificio” che mangiano e inquinano il territorio e ingoiano quantità mostruose di finanziamento pubblico. Una strada in meno vuol dire risparmiare territorio ma anche precludere impropri utilizzi futuri che permettano il passaggio di auto in gita d’estate e motoslitte d’inverno e non rispettano l’ambiente.

Ribadiamo che siamo ancora in tempo per un giusto ripensamento, anche costoso se necessario, da parte della Comunità Montana di Sondrio.

Gruppo Valmalenco